

LA STAGIONE COMINCIA MERCOLEDÌ «San Felice» al via

Requiem di Mozart con 4 complessi in Orsanmichele

Servizio di

Paolo Pellegrini

Un Amadeus inedito, almeno per Firenze. I canti del Centro Africa, con il principe Gabin Dabiré, capotribù del Burkina Faso e leader di un animato clan di musicisti. Dalle dolci favole della Svizzera — la prima assoluta della *Lacrima del Gigante*, scritta appositamente da Silvia Klemm — alle messe luterane di Bach, dal Barocco a Elgar. Fino alla musica di oggi, non manca una prima «in casa», dopo l'Apocalisse '98 quest'anno tocca a *Ka*, dal Mahbharata, dodici voci soliste in tre cori per appena quattro quartine sciolte, «a musicarlo tutto — commenta l'autore, Andrea Cavallari — mi ci vorrà qualche decennio». E poi gli scambi: con la Spagna, con la Germania, con le orchestre dei conservatori britannici. I concerti in tutta la Toscana, da Barga a Massa Marittima, da Pratolino a Lucca. E le tournée, al festival giovanile di Barcellona in maggio, a Braunschweig e Francoforte. Ci prova ancora, Federico Bardazzi. Con il suo entusiasmo, e con la passione che anima l'Accademia musicale di San Felice. Tanta passione che il primo assaggio è di quelli da far tremare i polsi. Mozart, il

Requiem K 626: una delle pagine più affascinanti, più difficili, più manipolate di tutta la storia della musica. L'appuntamento è per l'8 aprile, mercoledì, con repliche il 9 e il 10 nella chiesa di Orsanmichele, inizio alle 21, biglietto 20mila lire. Un evento, a suo modo.

Perché intanto Bardazzi ha messo insieme quattro complessi: l'Orchestra da Camera fiorentina, il Coro dell'Accademia di San Felice, il Coro di voci bianche Guido Monaco di Prato istruito da Marisol Carballo, più un gruppo di strumentisti tedeschi che vengono da Monaco e si portano dietro per l'occasione ottoni d'epoca. Solisti: soprano Sarina Rausa, alto Mya Fracassini (che il 9 cede il ruolo al controtenore Francesco Ghelardini), tenore Gianluca Sorrentino, basso Leonardo Sagliocca. Tutto questo spiegamento di forze per un'operazione che è anche cultura. E' un *Requiem* forse mai sentito a Firenze, quello messo da Bardazzi in collaborazione con il pianista Gregorio Nardi. Si sono ispirati tanto alla versione di Hogwood, tanto poco a von Eybler e Süssmayr, «come del resto — spiega Bardazzi — suggerisce l'ultimo autorevole studioso del *Requiem*, l'americano Christoph Wolff». Ecco perché i nove bambini, «voci di angeli — spiega Bardazzi — a corona dell'orchestrazione finissima del *Voca me* nel *Confutatis*, ma di certo non adatti alla Fuga del *Kyrie*». Ecco l'*Amen* finale del *Lacrimosa*, da uno schizzo di 12 battute autografe di Mozart ritrovate negli anni Trenta. Da sentire.

CONCERTI

**Bardazzi:
bellissima
«Sinfonia
funebre»**

FIRENZE — Si è già avuto occasione di accennare nei giorni scorsi al crescente flusso di iniziative, nel campo dell'educazione musicale e delle attività concertistiche, che sta caratterizzando da qualche tempo la vita fiorentina, dove accanto alle istituzioni «storiche», che talvolta dispongono di mezzi anche cospicui, ne sono nate molte altre che, spesso invece con modestissime possibilità finanziarie e sorrette quasi sempre soltanto dalla passione di persone giovani, contribuiscono senza dubbio alla diffusione della musica cosiddetta «classica». Fra queste, senza dubbio la più recente è la nuova scuola di musica, che ha preso il nome di Accademia San Felice in Piazza: è nata lo scorso anno all'ombra dell'antica chiesa nei pressi di Piazza Pitti e la dirige un giovane musicista fiorentino, Federico Bardazzi, che da qualche tempo unisce alla sua attività di violoncellista e di insegnante quella di direttore d'orchestra, dove è agli inizi ma nella quale si avvia con grande serietà e scrupolo. E' stato infatti Bardazzi ad organizzare nella chiesa di San Felice un piccolo ciclo di concerti, che si concluderà il prossimo 14 maggio con un singolare programma di musiche del nostro tempo. Anche l'altra sera, nel programma presentato da Bardazzi (che disponeva dell'Orchestra da camera fiorentina, il duttile ed efficiente complesso creato da Lanzetta), c'era in apertura un lavoro contemporaneo. *Random 1*, del giovane compositore Andrea Cavallari: un pezzo molto colorito e di linguaggio eterogeneo, pur nell'uso dei più aggiornati stili «materici», che è stato molto applaudito insieme con il suo autore. Ma non minore è stato poi il calore degli applausi ricevuti dal violoncellista Marco Severi che, con l'attenta collaborazione di Bardazzi, ha eseguito il *Concerto in re maggiore* di Haydn, facendosi ascoltare anche in un «fuori programma» dalle *Suites* per violoncello solo di Bach. Il livello qualitativo delle esecuzioni è stato però soddisfacente soprattutto nella realizzazione della bellissima «Trauer-Symphonie» (Sinfonia funebre) di Haydn che occupava la seconda parte del programma e della quale Bardazzi ha delineato le singolari linee espressive con accuratezza tecnica e sensibilità, felicemente assecondato dagli strumentisti dell'Orchestra da camera fiorentina: tutti alla fine applauditissimi, come davvero meritavano, per l'affettuosa freschezza dell'interpretazione.

[Leonardo Pinzauti]